

ABONAMENTI

Hace tutti i giorni tranne la Domenica.
Ufficio al domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la convenienza.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dano e presso i principali tabaccai.

PER DEBITO DI CRONISTI

Noi abbiamo seguito giorno per giorno con attenzione e registrato con diligenza le varie fasi della crisi ministeriale francese, non ancora risolta mentre scriviamo queste righe, non per altro che per debito di cronisti, ma senza alcun pensiero che la crisi medesima e il modo qualunque con cui avrà termine, possa trovare nel nostro paese chi se ne intercala come di un avvenimento che ci toglia più o meno d'avvicino.

Abbiamo avuto una occasione recente di constatare che le cose sono giunte a tale fra i due paesi, che l'Italia non ha ormai nulla da sperare e nulla da temere dalla Francia, finché non mutino in quel paese i metodi del governante, e, soprattutto, finché non cessino le frenesie del governante.

Tornino dunque al potere i repubblicani moderati, come è facilmente prevedibile, o vi salgono i radicali, ciò che è meno probabile, per quanto i dispaoli di ieri annunciarono l'incarico dato a Bourgeois di formare il Gabinetto; o ci andassero magari i legittimisti, o i boulangisti; l'una cosa o l'altra è per l'Italia affatto indifferente.

I repubblicani moderati fanno l'occhio di triglia al papa, che li ricambia colle sue angosche; i radicali ci baciano quando vengono in casa nostra e attorno al monumento del loro Garibaldi, ma appena reduci a Parigi tornano a mordere noi maggior furia, quasi per rifarsi del tempo perduto a baciarlo; e i legittimisti e i boulangisti sappiamo troppo bene ciò che vogliono, alleati o divisi che sieno.

Gli uni e gli altri poi — dopo di avere tutti assieme contribuito a gettarci in braccio agli imperi centrali — sono di perfetto accordo nel considerare l'Italia facente parte della triplice per porre un ostacolo alla rivendicazione delle provincie perdute nella guerra del 1870. E considerarla tale ed odiarla, è, naturalmente, tutt'uno.

Per noi anche uno scioglimento della Camera — messo innanzi come ipotesi possibile da qualche corrispondente parigino — e le conseguenti elezioni generali, non darebbero alla Francia una rappresentanza disposta nella sua maggioranza a venire a consigli più equi e di reciproco tornaconto, nei suoi rapporti coll'Italia.

Sono cose ormai vecchie e risapute, ma non è male ripeterle quando capita l'occasione, poiché vi è ancora della gente in Italia che finge di ignorarle o di non crederle.

I pubblicisti italiani dunque che non si fanno illusioni e non nutrono infondati timori, non hanno motivo di occuparsi di questa crisi, che per debito di cronisti.

Il seguito della verità storica nei rapporti fra Italia e Francia

Seguitiamo a spogliare dal libro del Chiala, cominciato a esaminare mercoledì.

Spogliamo, perchè molto ci si impara, relativamente alla influenza che la questione papale ha esercitata ed esercita tuttora sui rapporti politici fra Italia e Francia.

Caduto il secondo Impero, l'ambasciatore Nigra si presentò a Giulio Favre, delegato per gli esteri nel Governo della Difesa nazionale, il giorno 6 settembre 1870, per annunziargli il proposito del Governo italiano di occupare Roma, e per dirgli:

« Pourquoi ne dénonciez-vous pas la convention du 15 septembre? Vous l'avez constamment attaquée, elle est antérieure de fait. Cet acte serait le con-

sement de votre caractère, et l'Italie vous en serait reconnaissante. »

Julius Favre rispose:

« La convention du 15 septembre est bien morte. Cependant je ne la dénoncerai pas. Si la France était victorieuse, je céderais à vos désirs; mais elle est vaincue, et je ne veux pas affliger un vénérable vieillard déjà si douloureusement frappé; je ne veux pas contrister ceux de mes compatriotes que les malheurs de la papauté consternent. »

Ma, alcuni giorni dopo, l'invitato italiano riuscì a vincere gli scrupoli del ministro francese.

« M. Nigra (scrive il Rothan) était un charmeur; on lui livra le Pape, convaincu que l'Italie, touchée de sa sacrifice, ne tarderait pas à paraître sur les champs de bataille. C'était l'espoir de tous les membres du gouvernement provisoire. »

Quindi, Jules Favre scrisse al nuovo inviato francese a Firenze, signor Sarrailh, di cogliere la prima occasione per dichiarare al Governo italiano che, se egli non aveva ufficialmente denunciato la convenzione del 15 settembre, gli era perchè era stato inteso col Nigra che, per fatto stesso della caduta dell'Impero, la convenzione aveva virtualmente cessato di esistere. Perciò, all'indomani del 20 settembre, il Sarrailh scrisse a Vittorio Emanuele:

« Je ne veux pas différer d'un seul instant de adresser Votre Majesté, au nom de mon gouvernement, et en mon nom personnel, mes félicitations sincères pour cet heureux événement. Le jour où la République française a remplacé, par la droiture et la loyauté, une politique tortueuse, qui ne savait jamais donner sans réserves, la convention de septembre a virtuellement cessé d'exister et nous avons à remercier Votre Majesté d'avoir bien voulu comprendre et apprécier la pensée qui a seule empêché la dénonciation officielle d'un traité qui, de part et d'autre, était mis à néant. Libre ainsi de son action, Votre Majesté l'a exercée avec une merveilleuse agilité. »

Ma, ecco la ramauzina che capitò fra capo e collo al povero signor Sarrailh:

« Le gouvernement (così gli si scriveva da Tours) n'a pas pris de résolution absolue sur la question romaine. Il y a une tradition de la politique française, qu'il n'est pas bon d'abandonner trop facilement; j'en suis sûr, dans l'intérêt de nos résolutions futures qu'il est difficile de préjuger. Vous eussiez conservé une grande réserve. Nos rapports sont complexes vis-à-vis de Rome et l'Italie, de l'Europe et même de l'Orient, où nous sommes les protecteurs des catholiques. Je vous prie donc de conserver, sur ce sujet, la plus grande prudence, et de ne pas engager la parole de la France avant qu'elle puisse être consultée, d'autant plus qu'il y a peut-être nous être nécessaire de ne pas céder trop facilement à l'Italie des avantages importants, sans être certains de pouvoir compter sur elle. »

E il Sarrailh fu sostituito — a Firenze — dal Rothan — e regatori a Tours, si prese dallo stesso Gambetta una lavata di capo solenne, per avere disonorato la repubblica baciando le mani di un Re!

Sono note le trattative di cui fu incaricato il signor Thiers, per ottenere alla Francia l'aiuto dell'Italia in quei momenti supremi.

Il signor Thiers arrivò in Firenze il 12 ottobre. Vi fu ricevuto con tutti i riguardi dai ministri e dal Re, e fu ammesso il 18 ottobre a esporre le sue idee, in un Consiglio straordinario convocato in suo onore, al quale intervenne il generale Cialdini.

Il signor Thiers invocò l'aiuto di un esercito di 60,000 a 80,000 italiani. Non l'ottenne.

L'Italia, osservò il generale Cialdini, concedendo il suo aiuto, commetterebbe la stessa follia che aveva commesso Napoleone III dichiarando la guerra senza essere in grado di farla.

Dieci giorni dopo il colloquio di Thiers a Firenze, Metz capitava.

E l'on. Chiala scrive:

« Il primo grido che levò la Francia, dopo la conclusione dell'armistizio, a cui segni ben tosto la pace, fu un grido d'indignazione contro l'Italia e contro Napoleone III, che per la sua politica italiana — fu giudicato — la causa principale dei disastri francesi. »

Giustamente notò il Rothan che i risentimenti della Francia sarebbero stati forse meno amari, se più assennata e meglio informata, avesse potuto rendersi conto delle varie circostanze che ci costrinsero, in un'ora pericolosa per i suoi destini, a non badare che ai nostri propri interessi.

Comunque, fatto è che quei risentimenti esistevano, e che, sotto l'influsso di essi, furono fatte le elezioni generali per la nuova assemblea francese, la quale risultò composta, in grandissima maggioranza, di legittimisti e orleanisti, che erano stati i più accesi nemici di Napoleone III e dell'Italia.

Tutti costoro, se potevano dissentire in qualche argomento di politica interna, in un punto solo si chiarirono concordi: nella protezione da darsi al Papa contro le usurpazioni dell'Italia, unico mezzo che loro si parava dinanzi per mostrargli la loro ostilità.

La scelta del capo del potere esecutivo nella persona del Thiers, il quale allora considerava il potere temporale del Papa come necessario all'indipendenza della Santa Sede, fu una dichiarazione eloquente e solenne dei sentimenti dell'assemblea rispetto all'Italia.

Infatti, il plenipotenziario francese signor Rothan, scriveva al suo Governo che l'Italia era iniqua e cercava di provvedere ai casi proprii, accennando come fin da allora, sentendosi isolata, e avendo argomento a temere da parte della Francia, cercasse di assicurarsi un valido appoggio da parte della Germania.

La Francia non fece che accrescere quelle inquietudini e spingere sempre più gli italiani verso la Germania.

Il Governo del signor Thiers, prima che Vittorio Emanuele andasse a Roma, nominò un ambasciatore presso il Vaticano.

L'effetto prodotto in Italia da questo provvedimento, non si tosto vi fu conosciuto, fu grandissimo.

Il signor Favre lo ha rilevato; e lo stesso signor Rothan, da Firenze, ne faceva prevedere tutte le conseguenze.

Il contegno della Francia, nella persona del signor Thiers e del suo governo, era oltre ogni dire inquietante per l'Italia.

La Prussia, invece, da alcune settimane in poi, non aveva cessato di accarezzare il nostro amor proprio nazionale, e, turbata dal movimento vaticano, che si andava accendendo nelle sue popolazioni cattoliche, già accennava apertamente ad assumere un atteggiamento risolutamente ostile alle pretese della curia romana.

Qual meraviglia che il governo italiano, nelle difficili congiunture in cui si trovava per la completa occupazione di Roma, abbia ascoltato la voce del suo interesse, cercando di rannodare i legami cordiali coll'antico alleato del 1860?

Pieno di rammarico per questo risultato, il signor Rothan scriveva il 29 marzo:

« Le cabinet de Florence est rentré dans les bonnes grâces de la Prusse. L'empereur Guillaume a sanctionné la réconciliation à l'ouverture du Reichstag par quelques paroles tranquillisantes indirectement adressées à l'Italie. L'Allemagne, a-t-il dit, ne respectera pas seulement les droits des souverains, mais aussi ceux des peuples. »

Ce passage de discours impérial, complété et commenté par une circulaire de M. Bismarck, a rasséréné tous les esprits.

Il governo francese non poteva illudersi sull'impressione che atti politici di quella natura erano chiamati a produrre in Italia, e sulle conseguenze che tardi o tosto dovevano derivare nelle sue relazioni colla Germania.

Eppure andò tant'oltre, da credere possibile di ottenere che il governo italiano sospendesse il trasporto della capitale a Roma, che anzi vi rinunziasse addirittura!

Pourquoi l'Italie (telegrafava Jules Favre al Rothan il 13 di aprile) ne consentirait-elle pas, par voie de réciprocité, à suspendre l'exécution du transfert de sa capitale? Si elle consentait à garder Florence comme siège de gouvernement, elle résoudrait la question papale; elle montrerait un grand sens, une justesse d'esprit politique, dont elle recueillerait, outre l'honneur, un avantage considérable. Appelez toute l'attention de M. Visconti-Venosta sur ce difficile sujet.

Sembrava poco fiducioso nell'esito dei suoi sforzi, il signor Rothan espose all'onorevole Visconti-Venosta le idee contenute nel telegramma del signor Favre.

Il conte de Choiseul, succeduto al Rothan, lo svolse più ampiamente, ma non riuscì difficile al Visconti-Venosta di dimostrare come fossero inattuabili.

Per troncane ogni discorso, con notificazione ufficiale dell'8 giugno, egli informò i rappresentanti delle potenze estere, che il governo italiano sarebbe trasferito a Roma il primo luglio.

Per più di un mese, il governo francese esitò nel decidere se il suo rappresentante dovesse trovarsi a Roma in quel giorno, e finì per appiattarsi al mezzo termine di ordinare al conte de Choiseul che partisse in congedo.

Invece la Germania si affrettò a farsi rappresentare al Quirinale.

E non occorre andare più oltre.

Da quell'epoca, quel funesto sistema politico verso l'Italia e verso il Vaticano, ha sempre continuato, quali fossero gli uomini al potere.

E anche di questi giorni, lo stesso signor Freycinet ce ne ha dato un saggio nell'apologia che ha fatto del Papa, in piena Camera, respingendo l'urgenza pel suo infelicitissimo progetto sulle associazioni religiose.

La politica francese ha raccolto quello che aveva seminato.

IL PROGETTO DELL'ON. L. FERRARI sulle tasse di successione

Ecco il testo di questo progetto di iniziativa dell'onorevole Luigi Ferrari, al quale abbiamo accennato l'altro giorno:

Art. 1. Gli articoli della tariffa annessa alla legge 18 settembre 1874 sulle tasse di registro, sono modificati come segue:

« Art. 108. Le trasmissioni per causa di morte della proprietà, dell'usufrutto o dell'uso dei beni di qualunque natura, che hanno luogo fra i coniugi (attualmente L. 3) L. 5.

Art. 100. Le medesime trasmissioni tra fratelli e sorelle (attualmente L. 5) L. 10.

Art. 111. Le stesse trasmissioni tra zii e nipoti, prozii e pronipoti (attualmente L. 6) L. 15.

Art. 112. Le medesime trasmissioni se hanno luogo tra cugini germani ossia figli di fratelli e sorelle (attualmente L. 8) L. 20.

Art. 118. Quelle che seguono fra altri parenti e collaterali fino al decimo grado inclusivo (attualmente L. 9) L. 25.

Art. 114. Le trasmissioni della stessa natura fra i parenti oltre il decimo grado, o tra gli affini, o tra i parenti (attualmente L. 10) lire 30. »

Art. 2. Le tasse così aumentate non vanno soggette ai due decimi di che nell'art. 158 della citata legge 13 settembre 1874, né al terzo decimo stabilito dalla legge 12 luglio 1888.

CALEIDOSCOPIO

Il lotto.
Le probabilità delle vincite.
Nei novanta numeri, cinque dei quali ogni settimana vengono estratti, vi sono 4005 probabilità di ambo, 117,480 probabilità di terzina, 3,555,190 probabilità di quaterna: appaiando a due a due i

cinque numeri in tutte le combinazioni possibili, si hanno in essi dieci combinazioni di ambo; facendo tutte le combinazioni possibili degli stessi numeri a tre a tre, si hanno del pari dieci combinazioni di terzina, e finalmente combinando assieme quei cinque numeri a quattro a quattro, si hanno cinque combinazioni di quaterna.

Ciò posto, è chiaro che chi gioca un solo ambo al lotto, ha una probabilità di vincere a suo favore contro 8996. Chi gioca un terzina ha una probabilità di vincere contro 117,480 e chi gioca una quaterna ha una probabilità a suo favore contro 3,555,190 che stanno a favore del governo.

Sarebbe cosa da dire, che in un'urna vi siano 8996 palle nere e una bianca: per vincere un ambo, bisogna mettere la mano entro quest'urna, dapprima bene scossa, e tirar fuori proprio la palla bianca per vincere un terzina, che vi siano 117,480 palle nere ed una bianca, e che si estragga quest'ultima, e per vincere una quaterna, si estragga l'unica palla bianca invece che una delle 3,555,190 palle nere!

I perché
Perché si dice timor panico o panico soltanto nel senso di paura?

Pane, dio greco, era il protettore degli armeni e delle pastorizie.

Il popolo credeva che Pane facesse delle orce notturne, delle improvvise apparizioni che gli davano dovunque lo spavento: da ciò il nome di timor panico.

Piccola psicologia.

E' una gravissima sciocchezza voler baciare una donna l'istante dopo che si è pettinata, o l'istante prima che ella esca.

E una sciocchezza gravissima fermare una donna che si avvia disattentamente verso una buca postale.

E' grave, immensamente grave, come sciocchezza, il dire a una donna in pubblico, qualunque sia il pubblico: « Signora, vi ho incontrata nella strada... » (Coi che aggiunge il nome della strada, e poi addirittura indegno di vivere).

I versi.

Sono di Giovanni Prati.

Rime antiche.

Dal di che usale da la verde valle
Per altri compagni che vi fa bella,
L'grido a pianto a i suoi venti ed alle
Ripa deserte o il più va, sopra, masta.

Piangon le frondi per la molta pianto:
Piangon l'acqua: o chi m'arriva a spalle
Ode i sospir miei lenti, e coa discreta
Orma, senza parer, cangia di calle.

E miserabilmente l'vo cercando
Di voi, madonna, e i bisogni, e un clima a i suoi;
E non trovo che l'ombra e il dolor mio.

E vi parò così mutato, quando
Mi rividero, che con gli occhi bassi
Non so se appena potè dir: « Son io. »

La data storica.

27 febbraio (1489). Priuli, generale dei Veneziani, prende possesso per la Repubblica, dell'isola di Cipro.

Un pensiero al giorno.

Non disperare mai della fortuna: ciò ch'essa oggi a torto ti rifiuta, te lo concederà domani per capriccio.

La sfiga. Indovinello.

Qual è quella vocale che, pronunciandosi unita, forma il titolo di un famoso poema.

Il monoverbo di ieri venne sbagliato. Si doveva stampare così — CLO — e la spiegazione sarebbe stata: Linca.

Per finire.

Alla scuola d'equitazione.
Un amico — E la prima volta che monti a cavallo?

— No, è l'ultima.

Penna o Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, 26 febbraio

Un grande Vaghiere

Domani a sera (sabato) avrà luogo nel nostro Teatro Ristori l'ultimo Vaghiere della presente stagione carnovalesca.

E' stato saggio consiglio il darne uno solo. Meglio uno riuscito, affollato, brillante, che due a più con poca gente e molta freddezza, come se ne videro tanti negli anni scorsi.

E quello di domani a sera promette

di rissoire davvero chio, per copia di maschere che sfoggeranno quel buon gusto che certo non manca a Cividale, e per il concorso di tutta la nostra gioventù, che si propone di approfittare di quest'occasione che le si offre di godere prima che il Carnevale tirole crolli.

L'orchestra cittadina diretta dall'ostino maestro Sussalig, che si è fatta tanto onore al vatro Minerva, sarà al completo, e suonerà con quel brío che la distingue, i ballabili bellissimi del suo repertorio.

Il Teatro sarà riccamente addobbato ed illuminato, e nella sala superiore vi sarà un eccellente servizio di *restaurant*, che viene assunto dal signor Luigi Sussalig, ed è quanto dire che tutti avranno a trovarsi comodi.

Allegri dunque, e diamoci convegno tutti per domani a sera al Teatro Ristori.

Tricesimo, 26 febbraio.

Coes municipali — Beneficenza.

Jeri l'altro abbiamo qui una seduta consiliare straordinaria, nella quale il nob. Organi, comunicato al Consiglio la sua riconferma a Sindaco del nostro Comune.

I consiglieri tutti, ebbero parola di compiacimento, l'assessor signor Vincenzo Billo, poi ben appropriato suo dire, affermò senza tema d'essere smentito, che i medesimi sentimenti sono comuni a tutti gli amministratori, che nel loro Sindaco ammirano soprattutto la lealtà, lo zelo e l'imparzialità.

Ed è veramente così. In questa seduta furono approvate le liste elettorali amministrative e comunali, furono confermate le due maestre di Ara e Leonasco, e furono accordate due gratificazioni a due dipendenti del Comune.

Venne poi respinta una istanza del frazionista di Ara, che vorrebbero due anse nei nuovi edifici scolastici, adducendo in causa il relativo numero degli alunni iscritti per la scuola. A questa istanza sarà provveduto in seguito, se dal Parlamento verrà accolta la nuova proposta di legge, per la quale ogni paese, frazione o contrada, dovrà avere la sua scuola elementare, ed essere provveduta di acqua potabile pura e buona.

Vi comunico l'elenco degli oblatori per le feste di beneficenza data la sera del 18 spirante mese.

Sbuelz G. lire 5, Anzi G. B. 5, Miconi D. 2, Paoluzzi dott. E. 5, Modesti F. 2, Candotti F. 3, Binotti G. 3, Sbuelz G. B. 5, Turchetti L. 3, Dri F. 2, Pascolini G. B. 1, Boschetti S. 2, Tosolini E. 1, Capellari V. 150, Jannin G. 150, Orguetti dott. V. 5, Trentin G. A. 2 bottiglie, e 2 salami a lire 10. Pav. F. lire 1, Bortolotti A. 3, Morgante G. 2, Quaglia P. 2, Ipolito A. 2, Martinuzzi G. B. 2, N. N. 0.50, Palandri D. 1, De Agostinis T. 2, Caraculotti dott. S. 4 bottiglie vino, Turchetti G. 4 bottiglie vino, Tullio G. 2 a quante, Boschetti G. 5, Della Vedova V. una bottiglia opuscula, Fratelli A. una sigaretta, Sorella Ottorino un portafoglio, Anzi Veronica un portafoglio, Boreatti nob. G. un vaso di fiori artificiali, Piletti nob. G. Amalia viola, Vicario A. pane, Viquio L. pane, Famiglia Bertoli una torta, Tuzzi G. una tetta, Marangoni pane, Caraculotti L. un portafoglio, Sbuelz Giovanna 100 arancie, Giuseppe C. lire 3. G. B. L.

Tricesimo, 26 febbraio

Tricesimo che balla.

La festa di ieri sera è riuscita brillantissima, più di quanto s'aspettava tenuto conto del cattivo tempo.

C'erano le migliori signorine del paese allegre e liete, che si divertivano a mondo. L'orchestra suonò assai bene e va tributata lode al distinto maestro signor Antonio Pignoni.

Certamente se il tempo fosse stato buono, avrebbero concorso molte persone anche dei paesi circostanti.

Arresti a Stufa

Era noto anche a noi che sino da mercoledì erano partiti per Buja alcuni funzionari della P. S. e ieri il dott. Ballico, giudice istruttore del Tribunale, ma lo scappo presto e ora è ignoto.

Sappiamo però che non trattasi di monete false come altri narrava ieri; e ci si assicura che l'operazione sia riuscita. Difatti ieri sera col treno della Pontebana arrivavano ad Udine cinque persone di quel paese state arrestate.

Arresto di un briccone.

Quell'Armellini G. B. di Facchi, che fieschi parecchie firme di cambiali, e fu causa di un vero disastro economico nel suo paese, venne arrestato e trovato nelle nostre carceri.

Furto di secchie e salami.

A Chions nel 21, corr. a Rosset Giovanni venivano rubati da ignoti ladri, due secchie di rame e tre obologrammi di salami, per l'importo di L. 22.

Un cattivo ospite.

Un certo Felice di Lebas (Sassonia), ospitato in casa di Mette Enrico, rubò a danno del medesimo un paio di pantaloni del valore di circa L. 8. Venne arrestato.

Notte tra genero e suocero. Il *Messaggero* di Roma ha nella sua cronaca:

Alle 6 e mezza di sera nella sua abitazione in via T. Burtina n. 6 piano terzo, il campagnolo Giuseppe Sacconini di anni 28, da Pradamano, venne a questione col suocero Fausto Marini capellano, e questo con una sedia lo forò alla fronte e al braccio sinistro.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in sei giorni.

Nei catarrhi e nelle tosse i medici si servono attivamente delle pillole di Caramina Bertelli.

CRONACA CITTADINA

La conferenza dell'avvocato G. B. Billia. Lo svolgere un argomento comune e popolare e spero esporre in modo di conciliare l'attenzione di uno scelto uditorio, in questo veramente consiste la maestria d'un oratore, e ciò che jersera dimostrò chiaramente l'egregio avvocato Gio. Batt. Billia discorrendo sulla vita e le avventure di Cristoforo Colombo.

L'oratore esordiva rammentando che in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America, e dal vecchio e dal nuovo mondo si preparano grandi onori e trofei e marmi e canti, tanto

tributo al grande Genovese, il quale dopo aver donato all'Europa un mondo diede volte maggiori del nostro, moriva portando nella tomba i ceppi coi quali era stato avvinto.

Il conferenziere ci presenta poi Cristoforo Colombo povero, e si compiace quasi della sua miseria, per il contrasto che ne deriva col suo alto ingegno, coll'animo suo forte, coi suoi sentimenti. Il Genovese, prima di passare i suoi disegni ad altre città, si rivolge alla sua, e da questa non compreso, avrebbe abbandonato la penisola senza averne vivissimo in lui non lo avesse ammonito che era italiano, e come tale si presentò a Venezia.

Seguendo il conferenziere, siamo trasportati alla corte di Portogallo, e quella di Francia, in Inghilterra, e poi in Spagna, dove vediamo il Colombo mendicare un tozzo di pane, ma sempre forte e quasi irascibile da uno spirito superiore.

Lo vediamo deriso, beffeggiato, tenuto quasi per un mentecatto; ma per questo non si perde d'animo, e finalmente gli viene la soccorso una donna, che la giustizia della storia ricorderà sempre con venerazione: Isabella di Castiglia; e Colombo compie il suo viaggio assicurandoci la riuscita, tanto quell'uomo era sicuro del mondo dall'altro lato.

L'oratore ha dei luoghi felicissimi. Colombo in mezzo ad un mare infinito, dove altro non scorreva che acqua e cielo e cielo ed acqua; e lontano lontano sembrava che questi elementi si congiungessero e quasi si confondessero.

La scoperta della terra; il ritorno nella Spagna; Colombo accusato, bastardo, imprigionato, tutto tutto viene illustrato colla più pittoresca evidenza dall'egregio conferenziere.

Il quale pose fine con un commovente ricordo di Isabella di Castiglia, una delle poche persone dell'epoca, che abbiano compreso il Colombo.

Il detto ed eloquente conferenziere venne alla fine applaudito vivamente.

Associazione commerciale e industriale del Friuli. Ieri venne discusso il progetto di statuto della Associazione Commerciale e Industriale del Friuli, che si vuole fondare nella nostra città, e che avrebbe per i scopi:

1. Di occuparsi delle questioni attinenti al commercio e all'industria; di pettinarle i comuni interessi, sia di particolare, sia riferendo alla Rappresentanza legale del commercio e delle industrie della Provincia, di sostenere le giuste ragioni dei soci nei conflitti con le pubbliche amministrazioni, di appoggiare le iniziative individuali d'industria commerciale o industriale;
2. Di offrire ai soci un luogo di ritrovo fornito di pubblicazioni, di giornali e di telegrammi attinenti al commercio, all'industria e alle borse, ed eventualmente una sala per trattenimenti;
3. Di aprire al pubblico nei giorni di mercato *Stanza di contrattazioni*, al fine di promuovere ed agevolare l'acquisto delle domande ed offerte di merci, del denaro e dei titoli finanziari;
4. Di prendere parte agli atti della vita pubblica in armonia col carattere della Società, specialmente quando trattasi di elezioni commerciali e amministrative.

Giusta il progetto:

e ne fa la volontà sua, che mi toglie la mia amante e fa sua anche questa: una specie di leone di cui io sono piuttosto guardiano che il padrone... Oh no Aurilly, non v'è appello, non v'è misericordia!

— Or vial come dicevo, l'altezza vostra è qui quieta; se scappa al Monsoreau, non iscaperà ad un altro.

— E chi è l'altro.

— Monsignore, mi ordinate di nominarlo? chiese Aurilly.

— Sì, te lo comando.

— E il signor d'Epèron.

— D'Epèron, che deve battersi seco?

— Precisamente.

— Ma raccontatemi un po'...

Aurilly si accingeva a spiegare quando fu chiamato il duca. Il re era a tavola e si meravigliava di non vedere Francesco d'Angiò, o piuttosto lo vedeva assente, il re lo cercava.

— Mi dirai tutto alla processione, soggiunse il principe.

E andò coll'asciende che lo aveva avvicinato.

Adesso che noi, occupati di un gran personaggio non avremo comodo di seguire Francesco ed Aurilly per le strade di Parigi, riferiamo ai nostri lettori ciò che era accaduto fra questi ultimi e d'Epèron.

La mattina all'alba il signor d'Epèron si presentò al palazzo d'Angiò, e domandò di parlare ad Aurilly.

I soci si distinguerebbero in fondatori ed ordinari.

I primi concorrono con almeno lire 100 alla fondazione della Società.

I soci ordinari pagano una tassa d'ammissione di lire 5 ed una tassa mensile di lire 2 se cittadini, di lire 1 se residenti in provincia.

Possò o far parte della Società:

- a) I proprietari, i farmatori della Ditta commerciale e industriale della Provincia di Udine, anche se estere, ma con domicilio in quest'ultima;
- b) I rappresentanti delle medesime, aventi procura generale;
- c) I membri dei Consigli d'amministrazione della Società commerciali e industriali e degli istituti di credito, e i direttori rispettivi;
- d) I figli dei proprietari delle ditte, di età maggiore, ed occupati nel commercio o nell'industria.

Riassunti così i punti essenziali del progetto-programma, noi auguriamo che ben presto la nuova istituzione diventi un fatto compiuto. Come quasi tutte le altre classi sociali hanno le loro associazioni per tutelare i rispettivi interessi e nella collettività trovare la forza per raggiungere i propri ideali, così è ben naturale che in un solo fascio si stringano tutti coloro che hanno tanta parte nell'avvenire economico della nostra città e provincia.

Né sarà impossibile che, avendo negozianti ed industriali motivo maggiore di contatto gli uni cogli altri, nuovi commerci, altre industrie vengano a fiorire tra noi, e da un pubblico fatto scaturisca nuovo vantaggio per la pubblica economia.

Rotti i vecchi pregiudizi, per cui coloro che vivono nella quotidiana concorrenza non amavano avvicinarsi gli uni agli altri, i nostri negozianti coll'istituzione della nuova Società, avranno campo di meglio conoscersi intimamente, di stimarsi in modo reciproco, e di prender parte attiva nella vita pubblica cittadina.

Comunicazioni della Camera di commercio.

Per i possessori di caldaie a vapore il giorno 25 corrente, ebbe luogo in Venezia la prima riunione dei delegati degli utenti caldaie a vapore del Veneto, allo scopo di compilare lo statuto dell'Associazione regionale, promossa da questa Camera di commercio.

Erano rappresentati gli utenti delle provincie di Udine, Venezia, Padova, Treviso, Rovigo e Verona. Gli utenti di Belluno, non avevano scelto un proprio delegato, dichiarando di rimettersi a quanto sarebbe stato fatto dagli altri delegati. Belluno non figurava, essendovi in quella provincia una sola caldaia a vapore. Rappresentavano gli utenti del Friuli, il presidente e il segretario di questa Camera.

I delegati si costituirono in Comitato, eleggendo a presidente il delegato degli utenti di Venezia, e discussero la base dello statuto, che sarà compilato entro il mese di marzo e sottoposto all'approvazione degli utenti delle varie provincie nel venturo aprile.

Banca Cooperativa. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea generale di seconda convocazione.

Teatro Sociale. La prima recita della Compagnia Marini, avrà luogo la sera di domenica 6 marzo p. v. colla *Fernanda*.

Da gran tempo il gentiluomo conosceva il suonatore di liuto; questi era stato incaricato d'insegnargli a suonare il liuto, e più volte maestro e discepolo si erano riuniti per seguire il contrabbasso o pianificare la viola; secondo la moda di tale epoca non soltanto in Spagna ma anche in Francia.

Ne veniva che fra loro si fosse stabilita intesa amicizia, mitigata dall'istichetta.

Dall'orquando d'Epèron, assente Guascone, praticava il metodo d'istruzione consistente ad arrivare sino ai padroni per la via dei servi, e pochi segreti venivano in casa del duca di chi egli non fosse istrutto.

E giungendo che in seguito dell'abilità sua diplomatica, faceva buon viso al re ed al duca, ondeggando da uno all'altro, nel timore di avere per nemico il sovrano futuro e nella brama di conservarsi amico il sovrano attuale.

Quella sua visita ad Aurilly aveva per scopo di frivellare con esso del prossimo suo duello con Busy. Quanto gli dava non poca inquietezza; nella lunga sua vita la parte più brillante del carattere di d'Epèron non fu mai il valore, e sarebbe stato d'uopo essere più che valorosi; ed anzi temerari, per cimentarsi a sangue freddo con Busy; battersi seco era lo stesso che andare a morte sicura. Alcuni che tanto ardirono, misurarono col proprio corpo il terreno e non più si rialzarono.

Tribunale amministrativo.

Giovedì la Giunta provinciale amministrativa, tenne udienza pubblica per l'esercizio della giurisdizione in sede contenziosa.

En discusso la causa del signor Novello, segretario del Comune di San Quirino, contro il Comune stesso, per indebito licenziamento.

Il signor Novello, era patrocinato dall'avv. L. C. Schiavi.

Il Comune era rappresentato dal presidente.

Nella prossima udienza di giovedì, verrà pubblicata la sentenza.

Beneficenza. Il Consiglio Amministrativo della Banda Popolare Friulana, volendo dimandare anche quest'anno la sua gradita benevolenza agli orfani M. Tomadini, che non hanno chi li sostenga quanto basti a qualche mano pietosa non li soccorre di quando in quando; si ricorda di loro nel riparto del suo fido per la beneficenza. Siano rese pubbliche grazie a quei generosi, e il loro bell'esempio tenga viva la pietà verso i poveri in quanti amano Dio, o in quanti sentono per l'avvenire della società e della Patria, che da tutti i gioventuti aspetta oggi trepidante la sua sorte futura, e più che mai dai figli del popolo.

La Direzione.

Repetita juvant. Ci pervengono ogni giorno reclami, perché il treno della tramvia a vapore Udine-San Daniele, si ferma il più delle volte allo scalo merci, anziché alla Rete Adriatica, vale a dire vicino al piazzale della stazione ferroviaria.

Ci pare di esser certi che il nostro Municipio, nello stipulare il contratto, vi avrà messo la clausola che i treni debbono condurre ed attendere i viaggiatori sul piazzale della stazione, e non allo scalo merci; e perciò ci rivolgiamo ad esso onde voglia tutelare questo diritto dei passeggeri cittadini.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 28 febbraio dalle ore 12.30 alle 2 pomeridiane in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia «La Gazza» Rossini
3. Valse Waldteufel
4. Duetto «Guglielmo Tell» Rossini
5. Quartetto e finale dell'«Autunno» Rossini
6. Polka «La Gialleggia» De Orlina.

Conservazione della voce.

Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol restituirla alla sua normalità; se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di mora del dottor Mazzolini di Roma preparate senza zucchero, e senza narcotici, e senza quelle pessime sostanze in sostituzione della gomma arabica che si trova nella maggioranza delle Pastiglie, o pilule, ecc. e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquisito in pochi ore la forza e la chiarezza perduta, e che lo sa, non avendo dopurato questo rimedio quanto sarebbe durato, o se pur sarebbe guarito perfettamente. Si vendono in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico.

Alle prime parole dette da d'Epèron ad Aurilly sopra il soggetto che l'occupava, questi che conosceva l'odio occulto del suo signore contro a Busy lo secondò moltissimo, lo compianse, e gli annunciò come da una settimana Busy tirava di sofferza ogni mattina con un suonatore di tromba delle guardie, la più perfida lama che mai si fosse incontrata nella capitale, una specie di artista per le stoccate, che, viaggiatore e filosofo, aveva rubato agli Italiani il loro metodo prudente e lesto, agli Spagnuoli le lente accorte e brillanti, ai Tedeschi la durezza del pugno e la loggia nelle risposte, e finalmente ai selvaggi Polacchi, che in allora appellavano Sarmati, le volte, i balzi, e le distese subitane e le strette a corpo a corpo.

A d'Epèron, durante quella lunga enumerazione di probabilità contrarie, si mise in corpo tale una paura che tremava tutto.

— Ah! sono bell'e morti! disse mezzo ridendo e mezzo tremando.

Indi soggiunse:

— Ma è un assurdo l'andare a battersi con un tale che indubitabilmente si deve ammazzare; gli è come chi giocasse a dadi con uno che avesse potenza di buttare ogni volta il doppio sei.

— Conveniva pensare prima d'impegnarvi, signor d'Epèron.

Indi soggiunse:

— Ma è un assurdo l'andare a battersi con un tale che indubitabilmente si deve ammazzare; gli è come chi giocasse a dadi con uno che avesse potenza di buttare ogni volta il doppio sei.

— Conveniva pensare prima d'impegnarvi, signor d'Epèron.

Continua.

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (della francese) —

— Siccome l'altezza vostra non ne avrebbe bisogno, rispose Busy, se non per segnalare la spada contro al suo re, in doppiamente le domando oncedo: la mia spada è impegnata contro al signor d'Epèron.

Monsoreau aveva detto al principe nel di precedente che poteva contare sopra Busy: dunque, da allora in poi tutto era cambiato, e questa variazione derivava dal biglietto che le Handoin aveva recato in chiesa!

— Dunque, Busy, continuò il principe — denti stratti, abbandonò il tuo signore e padrone?

— Monsignore! l'uomo che all'indomani giuoca la propria vita in un duello anonimo, avvinghiato, mortale, come sarà il nostro, ve lo garantisce, quest'uomo non ha più che un solo padrone, e quello avrà gli ultimi miei omaggi.

— Sai che per me si tratta del trono, eppure mi lasci?

— Abbastanza operai per voi, e anche domani assai operai. Non mi chiedo di più che la mia vita.

— Va bene, replicò tuce Francesco: siete libero, andate, signor di Busy.

Questi, senza pigliarsi pensiero della improvvisa freddezza del duca d'Angiò, lo salutò e, senza la scorta del Louvre, si avviò sollecito alla sua abitazione.

— Francesco ch'io Aurilly.

— Ebbene, altezza? domandò il suonatore di liuto.

— Eh! si è condannato da sé.

— Non viene con voi?

— No.

— Va al convegno del biglietto?

— Sì.

— Sicché è per questa sera?

— Per questa sera.

— Il signor di Monsoreau è avvertito?

— Dell'appuntamento sì; dell'individo che troverà non ancora.

— Talché siete deciso a sacrificare il conte?

— Sono deciso a vendicarmi, ed ormai temo una cosa sola.

— E quale?

— Che il Monsoreau si fidi alla sua forza e destrezza, e Busy gli sfugga.

— Vostra altezza sta per quiete.

— Come?

— Busy è assolutamente condannato?

— Eh! un uomo che mi tiene sotto tutela, che mi carpiace la mia volontà

curio, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso tutte le principali Farmacie d'Italia a L. 1. la scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cont. 70 per spese di posta.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Raula ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENINI, farmacia PERONITI.

Nelle ore antimeridiane di ieri, cessava di vivere

Caterina de Toni-Boselli

Aveva soli 29 anni, e con tutta la gagliardia della sua giovinezza, non potè vincere la malattia che lenta ed insidiosa venne a strapparla all'affetto della madre, del fratello, dei parenti tutti.

Fu buona, e tutta la sua vita fu consacrata alla famiglia, rifuggendo a tutte le attrattive e agli allettamenti del mondo. Amava la sua casa, viveva modesta in essa, senza curarsi di quanto le si agitava intorno.

Parole di conforto è vano rivolgersi ora nel sommo del dolore, a chi perdetto la figlia, la sorella, la moglie; solo espiava che non sono soli a piangere su questa fine immatura, ma quanti conobbero le doti di cuore e di mente che adornavano la povera defunta.

Sia pace all'anima sua.

Udine che balla

Società Unione. Questa sera avrà luogo nelle sale di questa Società l'ultimo ballo.

Teatro Minerva. Lunedì 29 corr. avrà luogo in questo Teatro una grande cavalcata, cioè la festa dei fiori, con il palcoscenico ridotto a giardino.

Teatro Nazionale. Domani, domenica ultima, di carnevale, avrà luogo in questo teatro un grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Domani sera alle ore 7 avrà luogo in questa sala un grande veglione mascherato.

L'ingresso è fissato in cent. 50 per gli uomini e cent. 25 per le donne con o senza maschera.

Sala del Pomo d'oro. Anche in questa sala domani si ballerà.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 2 - 92 ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. gior. 27

Bar. rid. a 10	755.8	755.6	755.1	754.3
liv. del mare	70	73	45	57
Umidità relat.	70	73	45	57
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	cop.
Acqua cad. m.	6.4	7.5	5.4	2.5
3 direzioni	E	E	E	NE
2. (vel. Kilo a.	12	12	14	5
Temp. conside.	4.1	3.8	4.6	6.0

Temperatura massima 4.8
Temperatura minima 3.8
Temperatura minima all'aperto -1.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 26 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante, cielo nuvoloso con pioggia.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 26.

Presidenza BIANCHERI.

Dopo un piccolo incidente fra il presidente e Imbriani, su proposta di Colombo, si stabilisce la seduta dell'8 marzo per la discussione del progetto di legge Ferrari relativo alle tasse di successione.

Si discute poscia la mozione Perrone così concepita: «La Camera delibera di nominare una commissione per vedere se è possibile portare nell'ordinamento militare modificazioni, le quali, senza menomare la potenza dell'esercito, portino notevoli economie sul bilancio della guerra e realizzino quei perfezionamenti che furono adottati negli altri eserciti.»

Perrone rileva l'opportunità di diminuire le unità tattiche. Parlando della spesa, dice che l'esercito in tempo di pace costa L. 6.83 per abitante, più di quanto si spenda in Austria; si potrebbe fare economia di circa 15 milioni. Con questa economia occorre provvedere alla costruzione del nuovo canale e a probabili mutamenti nell'artiglieria.

Dichiarasi contrario al sistema regionale e attende le dichiarazioni del ministro.

Lucifero confuta le idee espresse da Perrone.

Imbriani consente in molti punti con Perrone. Deplorea vivamente che il mi-

nistro voglia alla chetichella trasformare la mobilitazione da nazionale in regionale.

Indica parecchie modificazioni da introdurre nell'ordinamento militare per rendere valida e pronta la difesa, ed aggiunge che in caso di guerra, convenga far molto assegnamento sui volontari.

Pelloux dichiara che non accetta la mozione Perrone, perchè non crede possibile l'economia di 15 milioni anche per il modo proposto. Non consente nella riduzione dei corpi d'esercito.

Dimostra che il numero delle nostre compagnie di linea, non è, in rapporto colla popolazione, superiore a quello dell'Austria e della Germania.

Ritiene che la nostra frontiera è sufficientemente difesa.

Ad ovviare alcuni inconvenienti accennati da Perrone, si potrà studiare se convenga gradatamente chiamare nuove masse.

Fermo nel principio di ottenere una rapida mobilitazione ha applicato in qualche corpo di esercito il sistema regionale, e i risultati consigliano di completare l'applicazione del sistema.

Risponde a Lucifero consentendo con lui che i nostri ordinamenti militari devono assumere il carattere di essenziale stabilità.

Osserva ad Imbriani che fece confusione tra il reclutamento e la mobilitazione; che l'esercito è ben preparato per la difesa e potrà sempre prendere l'offesa.

Finita pregando Perrone a ritirare la sua mozione.

Suoi espone le ragioni dell'attuale situazione economica, in quanto si connette colla questione degli armamenti.

Ritiene che convenga procedere con estrema cautela nella via delle riforme e della economia. Quelle fatte nei due ultimi bilanci rappresentano il massimo possibile. Non accetta la mozione Perrone, che potrebbe far credere a posteriori economie possibili.

Replicano Imbriani e Perrone, si rimanda a domani il seguito della discussione della mozione e dopo annunziate nuove interpellanze ed i risultati degli scrutini segreti nelle ultime votazioni, si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione del progetto per gli infortuni sul lavoro.

Cambray Digny, osserva che questa legge abbraccia un campo troppo vasto. Approva la assicurazione ma crede la sua obbligatorietà cosa assai grave.

Diffidava della sovverchia ingenuità governativa. Vorrebbe alla legge unito l'elenco delle industrie veramente pericolose.

Chimiri osserva che il progetto rappresenta una transazione e che le opinioni opposte devono seguire questo movimento.

Proga il Senato di voler accogliere il concetto dell'assicurazione obbligatoria.

Auriti, relatore, conferma che l'assicurazione obbligatoria non produrrà alcuna alterazione sui salari.

Si approva l'articolo 2 e i successivi fino al 7 compreso.

Il presidente dà lettura dei nuovi articoli 1 e 1 bis concordati tra il ministro e l'ufficio centrale e vengono approvati.

La situazione del Ministero

Ieri in seno alla Giunta del Bilancio ebbe luogo una discussione vivacissima sul modo di stanziare le economie ricavate dall'abolizione delle Preture.

V'era conflitto fra il ministro Chimiri, presente, e il relatore Bonacci, il quale, interpretando la legge sulla Preture, sosteneva che le economie devono impiegarsi nel miglioramento delle condizioni della magistratura.

Undici votarono a favore del ministro, e dieci contro. In seguito a questo voto Bonacci si dimise da relatore.

A Montecitorio non si parla che di questa votazione, in seguito alla quale l'opposizione si preparerebbe a dar battaglia al ministero sui provvedimenti ferroviari.

Oramai s'impone al ministero la minaccia di una crisi imminente.

In questo è concorde così la stampa d'opposizione come quella officiosa, che non nasconde il suo malumore per la situazione sempre più difficile del ministero.

LA CRISI FRANCESE

Il tentativo Bourgeois è fallito, e quindi Carnot chiamato all'Eliseo il senatore Loubet, il quale sembra sia riuscito a comporre il nuovo Gabinetto.

Freyssinet, Ribot, Rouvier, Davelle e Bourgeois, accettarono ufficialmente di conservare i loro portafogli. Loubet assumerà l'interio.

È probabile che Roche conservi il portafogli del commercio.

Cavaignac prenderà quello dei lavori, e Burdeau quello della marina.

Si commenta l'ostacolo dato a Constant.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crisi inevitabile

L'ufficio Comune ha nelle sue informazioni: «Generalmente si crede inevitabile una crisi rimanendo alla presidenza Rudini e modificando parzialmente il ministero.»

Un voto di fiducia

L'Italia conferma che il Ministero provocherà quanto prima un voto di fiducia sopra una questione politica.

Tiro a segno

Stamane sotto la presidenza del generale Lapenne si è riunita la Commissione del Tiro a segno per definire la questione dei campi del tiro.

Nazionalità a non regnicoli

Il Ministero dell'interno accorderà prossimamente la cittadinanza a molti italiani non regnicoli, che in questi giorni la hanno domandata.

Grave disgrazia

Nettuno 26 — Stamane rovinarono il solaio e il muro divisorio di una casa travolgendo sette braccianti, dei quali tre vennero stracciati morti, uno ferito gravemente, due leggermente, e uno incolme.

Il tenente Anastay condannato a morte

Parigi 26 — Stasera è finito il processo contro il tenente Anastay uccisore della vecchia baronessa Dellard a scopo di depredazione.

Il verdetto dei giurati ammise la colpevolezza di Anastay, negandogli le attenuanti. Quindi la Corte lo condannò a morte.

Galleria crollata

Sette operai sepolti

Frankfort 25 — La Frankfurter Zeitung dice: «Dopo il passaggio del treno celere entro la galleria fra Ayserlanter ed Altaspira, la galleria è crollata. Si dice che sette operai siano rimasti sepolti.»

COSE D'ARTE

«Forn del mondo»

di Giacinto Gallina

Fummo i primi a dare la notizia che Giacinto Gallina stava... covando questo nuovo lavoro, e ne abbiamo anche detto il soggetto.

Siamo dunque felici di poter annunciar ora, che *Forn del mondo* si rappresenterà per la prima volta lunedì prossimo 29 corr. al Goldoni di Venezia.

Narà un'altro trionfo per il commediografo illustre, e noi ci prepariamo con animo lietissimo a registrarlo.



LISTINO DELLA BORSA

(VENEZIA 26)

Rend. Italiana 5 1/2 per 100	god. 1 genn. 1892	92.80
Rend. Italiana 5 per 100	god. 1 genn. 1892	92.80
Asioni Banca Nazionale		
Banca Veneta ex id.		248.50
Banca di Cred. Vao. nomini		297.00
Società Ven. Contr. nomini		242.00
Obblig. Prefetto di Venezia a premi		

Secenti

Banca Nazionale 5 1/2 per 100	92.80
Banca di Napoli 5 1/2 per 100	92.80
Interessi su anticipazioni	5 per 100
titoli garantiti dallo Stato	otto per 100
otto per 100	otto per 100

Borse

TORINO 26	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
As. F. Med.	489	489	489
Mar.	588	588	588
Cred. Mob.	880	880	880
Banca Naz.	1816	1816	1816
Suba.			
Credit. Mor.			
Banca Seca.	74	74	74
Banca Thier.	84	84	84
Comp. Fond.			
Cassa serv.	98	98	98
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

GENOVA 26	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
A. Ban. Naz.	1816	1816	1816
Cred. Li. Ital.	881	881	881
Ferr. Moris.	880	880	880
Medit.	289	289	289
Nav. s. Gen.	810	810	810
Braca C. M.	825	825	825
Raffin. Zuc.	334	334	334
Società Ven.			
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

ROMA 26	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
R. Ital. 5 1/2 per 100	92.80	92.80	92.80
R. Ital. 5 per 100	92.80	92.80	92.80
Banca Naz.	1816	1816	1816
Cred. Mob.	880	880	880
A. Ferr. Mer.	834	834	834
A. S. A. Pia.	1130.50	1130.50	1130.50
A. S. Immo.	139	139	139
Parigi a 3 m.	103.75	103.75	103.75
Londra	26.95	26.95	26.95

BERLINO 26	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
A. Ban. Naz.	1816	1816	1816
Cred. Li. Ital.	881	881	881
Ferr. Moris.	880	880	880
Medit.	289	289	289
Nav. s. Gen.	810	810	810
Braca C. M.	825	825	825
Raffin. Zuc.	334	334	334
Società Ven.			
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

LONDRA 26	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
A. Ban. Naz.	1816	1816	1816
Cred. Li. Ital.	881	881	881
Ferr. Moris.	880	880	880
Medit.	289	289	289
Nav. s. Gen.	810	810	810
Braca C. M.	825	825	825
Raffin. Zuc.	334	334	334
Società Ven.			
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

MILANO 27	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
A. Ban. Naz.	1816	1816	1816
Cred. Li. Ital.	881	881	881
Ferr. Moris.	880	880	880
Medit.	289	289	289
Nav. s. Gen.	810	810	810
Braca C. M.	825	825	825
Raffin. Zuc.	334	334	334
Società Ven.			
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

PARIGI 27	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
A. Ban. Naz.	1816	1816	1816
Cred. Li. Ital.	881	881	881
Ferr. Moris.	880	880	880
Medit.	289	289	289
Nav. s. Gen.	810	810	810
Braca C. M.	825	825	825
Raffin. Zuc.	334	334	334
Società Ven.			
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

BASEVI dott. VITTORIO	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
A. Ban. Naz.	1816	1816	1816
Cred. Li. Ital.	881	881	881
Ferr. Moris.	880	880	880
Medit.	289	289	289
Nav. s. Gen.	810	810	810
Braca C. M.	825	825	825
Raffin. Zuc.	334	334	334
Società Ven.			
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

DISPACCI PARTICOLARI	Rend. a	Rend. fine	Rend. fine
Rend. a	92.80	92.80	92.80
Rend. fine	92.80	92.80	92.80
A. Ban. Naz.	1816	1816	1816
Cred. Li. Ital.	881	881	881
Ferr. Moris.	880	880	880
Medit.	289	289	289
Nav. s. Gen.	810	810	810
Braca C. M.	825	825	825
Raffin. Zuc.	334	334	334
Società Ven.			
C. v. s. Fran.	103.75	103.75	103.75
C. v. s. Lond.	26.95	26.95	26.95
Ban. Torino	810.50	810.50	810.50

Udine - Mercatovechio, 2

Copioso e variato assortimento di calzature, calzoni, giacche, cappotti, giacconi, giacchette, giacchini

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Riequilibrante

Milano FELICE BISLERI Milano



Egregio Signor Bisleri Milano
Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRI CHINA posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto alle devotissime

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Revisi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

NON ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa
senza aver prima sperimentata

L'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellucola ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, via Prefettura, 6.



RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI - Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con bilancia successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lancia la pelle né la bianchezza e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 2, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franco di porto L. 10.

ACQUA CELESTE AFRICA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può ingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere il naturale i capelli e la barba, dà la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di molla di buco che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, conservandone la loro bellezza naturale. Prezzo della scatola L. 2.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura, 6.

GUARIRE

Radicalmente e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare alopatori astringenti, denudanti alla salute propria ed a quella della salute pubblica. Cioè succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA, dell'Università di Padova, e della **Infestione Ravenna**, che costa lire 2.

Queste pillole, che contengono trentadue anni di successo incontestato, per le sue proprietà e perfette guarigioni degli scoli al reosati che cronici, sono, come la attesta il valente dottor Bassani di Pisa, l'unico a vero rimedio che unitamente all'acqua sodativa guariscono radicalmente delle predette malattie (blennorrea, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro a 1 no, N. 2, possiede la **fedele e magistralmente ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 2 alla Farmacia Antonio Tencati successore al Galleani — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per uso sodativo, coll'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: in Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Bisleri farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pagnoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Saravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giopponi Carlo, Prizzi G.; Sestri, Spalatro, Ajmovo; Venezia, Bainer; Fiume, G. Prodram, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marzale, N. 8, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 18; Roma Via Pietra, N. 98, e in tutto le principali Farmacie del Regno.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 10° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 8 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula,

gassosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Güssühler

Unico concessionario per tutta l'Italia

A. V. Bando, Udine - Su burlo, Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Subane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle Subane, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il pane delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina la suddetta Subane, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua innumerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questi specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vendi la suddetta Subane, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 250, anche in francobolli; una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità o si garantiscono buoni per molto tempo.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

IN UDINE

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata.

Detti a due fili, con cartoncino marmorato	»	4
Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata	»	6
Detti a due fili, con cartoncino greve	»	14

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

UNICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Baudiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto